

## ***La ballata del dottor Vascellari – Un giusto dimenticato***

DOTTOR VASCELLARI

Ci hanno visto coraggio nella mia vita di dottore,

forse perché ho salvato tre vite

che non chiedevano cura,

ma la malattia stava fuori,

nell'animo di chi le cercava.

Non era né coraggio né virtù,

solo umanità

e non mi ha fermato la paura.

Abili e sciolte sono state le mie parole,

complici

davanti a soldati impietosi e spaesati.

Io che perseguivo una lotta giusta,

loro che stringevano un fucile

e l'eco di un ordine perentorio.

La mia astuzia,

la loro viltà

e tre vite salve.

Voi che siete convinti che io abbia lasciato questa vita

con un po' di soddisfazione,

credetemi, che la consapevolezza

di quanto di più avrei potuto fare,

mi sovrasta pesante

come la lapide che mi loda.

## SOLDATO

Convinto, divenni una recluta - acerba  
e fuori tempo.

Scialba la mia faccia,  
ma il fucile era lucente.

In una gelida notte  
strisciammo nell'ospedale  
noi serpenti stanchi  
e il metallo baluginava alla luce incerta.

Un gracile uomo dal camice bianco,  
unico essere, capace di domare la morte,  
con più fermezza di una fiamma nera  
ci avvertì: dietro la porta scura  
la nera signora trepidante ci attendeva,  
a due passi.

*Ich hatte angst* (Ho avuto paura)

... *Ich hatte angst* (Ho avuto paura)

A rilento abbandonammo l'edificio,  
con una strana fierezza  
codarda sulle labbra:  
quelle ebreo  
sarebbero morte comunque.

## AMINA VALENZINI

Da un momento all'altro tornammo bambine:  
ignare e indifese.

Eravamo sempre state una a fianco all'altra,  
a tavola la mattina, a letto durante la notte.

La nostra era una vicinanza rara e potente,  
fonte di spensierati attimi di letizia,

ridotti in quei lunghi, lunghi mesi a un'eternità di dolore e angoscia.

Il nostro era un malessere cieco e muto,  
si manifestava nel silenzio assordante  
portato da quel flaccido lume  
che testimoniò le azioni delle anime perverse,  
senza mai castigarle.

Ci ha sentite,  
nell'intimità, interrogarci  
sulle cause delle nostre pene  
e provò la nostra forza  
privandoci di una risposta.

Per me potrebbe anche essere finita lì,  
ma Sara e Regina non furono altrettanto fragili  
nel rischio di un epilogo poco dignitoso,  
decisero di affidarsi alla mano amica.

Siamo sempre state una a fianco all'altra,  
all'ingresso dell'ospedale,  
nell'angolo di quella remota camera d'ospedale,  
e ora, sotto l'erba del camposanto.

SARA VALENZINI

Sole, silenti e chiuse in una stanza,  
come una crisalide  
che ci salvò dalla deportazione.  
Ci aspettava Trieste e poi la Germania...

Perché?

Il mio pensiero fisso era ormai solo volare.

REGINA (GINA) VALENZINI

Non riesco neppure a sognare la libertà,  
le catene della guerra  
ci tenevano ormai da tempo  
confinati in un luogo estraneo,  
amico ma ostile.

Noi tre, ultime ebreo  
dell'antico ghetto di Ceneda,  
affrante,  
rifiutate,  
sole.

Tutto si trasformò in orrore, incubo.  
Sapevamo di gente sparita, amici non tornati.  
Il medico fu la nostra disperata salvezza.  
Quel giorno, anche se il mio corpo  
era ormai cadente,  
potei sentirmi viva di nuovo,  
rinata.

Ma a chi interessano tre anziane ebreo?  
Solo l'eco dei nostri tre pianti permane  
ad irrorare la terra arida  
e tutto è stato dimenticato  
per lungo,  
lungo tempo...

*27 gennaio 2017*

*Al dottor*

*Giuseppe Vascellari*

*(1894-1962)*

*Che negli anni della persecuzione nazifascista*

*Nascode tra queste mura le sorelle di ebraica fede*

*Amina, Gina e Sara Valenzini*

*Salvandole da sicura deportazione.*

*La città di Vittorio Veneto*

*a perpetua memoria dedica.*

Lapide murata nella stanza del vecchio Ospedale di Vittorio Veneto (TV) dove il dott. Vascellari ha tenuto nascoste le sorelle Valenzini dal 1943 al 1945

.....  
Liceo Artistico "Bruno Munari" di Vittorio Veneto (TV)

classe 5B - a.s. 2022-2023

*Filippo Cattel, Linda Cavaliere, Alessandra Valentina Ciacci Caputo, Nicole Da Roch, Silvia Dal Bianco, Anna Dal Gobbo, Marco Dal Puppo, Alessandro De Nard, Gioia Faccin, Manuela Gava, Martina Marchesin, Andrea Marchi, Gianluca Moz, Claudia Oliana, Vittoria Pasqua, Silvia Pilla, Adriana Rizza, Federico Specchio, Roberto Vinci Zanchetta*

*Prof.ssa Luisa Botteon*